

Donatella, anzi Dona: una vita a più dimensioni

Mentre andava in stampa questo numero di *Leggendaria*, abbiamo perso la nostra Donatella Tellini, anima di TerreMutate dai primi momenti, generosa fino ai giorni della malattia, tanto da partecipare il 18 maggio di quest'anno – come qualcuna delle nostre lettrici ricorderà – alla “stanza” sulla violenza, con la consueta passione Aveva creato l'Aied a L'Aquila, fondato la Biblioteca delle Donne Melusine, combattuto in tutte le trincee femministe e femminili nei decenni fondamentali (e anche un po' prima). Aveva digiunato contro la guerra nella ex Jugoslavia e mai si era sottratta a qualsiasi richiesta che venisse dal mondo delle donne. Così aveva fatto con noi, tessendo tutte le sue reti per il nostro primo appuntamento nazionale del 7 e 8 maggio 2011 (e prima e dopo). Non separava l'impegno sulla scena pubblica dalla sua vita privata: si portava a casa le donne violentate, si offriva di andare alla posta a spedire una cartolina di plastica. Pur essendo una distinta e bella signora, mi dicono che lavasse personalmente gli strofinacci, togliendo una a una tutte le macchie: perché amava la bellezza e il nitore in tutte le cose. Non disdegnava, mi viene da dire, i sogni delle casalinghe, perché era certa di non potersi mai confondere con una vita a una sola dimensione. Ne aveva tante, e per questo abbiamo pensato di raccontarla con un patchwork di ricordi.

Nadia Tarantini
per l'Associazione Donne TerreMutate

CARA DONATELLA, COSÌ TI SALUTO...

Cara Donatella Tellini, nostra cara Dona. Ma lo sai che por tavi un nome che nel tempo avevamo accorciato per la consueta brevità dei tempi del nostro tempo e che invece Dona era proprio il tuo nome vero? Nome latino, della stessa radice di dare, che indica ovviamente il dono, il regalo, quanto di proprio si trasferisce ad altri. Bene. Il cognome viene anche dal latino, tellus, ma è il greco ad originarlo, participio femminile di tello, nasco, sorgo. Nascere per dare è quel che sei stata. Quella resti.

Filomena Cioppi

CARA DONATELLA, DI TE MI RICORDO...

...il tuo sorriso quando mi salutavi, i tuoi occhi quando m'interrogavi. Quante cose ricordo di te e rimetterle insieme per trovarne una capace di rendere questo mio ricordo più significativo è difficilissimo. Ma tra tutte mi restano indelebili e vivi il tuo sorriso quando mi salutavi e i tuoi occhi quando mi interrogavi. «Grazie cara, tvb e ti abbraccio» è stato il tuo ultimo sms del 22 luglio scorso che è in memoria nel mio cellulare.

Valentina Valleriani



I TUOI SETTANT'ANNI

I Tuoi settant'anni anni
di
Bon ton ed Eleganza
...un Tubino Nero ed
un Bijoux Rosso
su di Te
un oggetto qualunque
diventa
gioiello prezioso.
...Le tue
incazzature scomposte
che ti rendono giustizia.

...Vestale,
per tutte noi,
della
Biblioteca.
...Donatella
che
c'è sempre.
Piccola
Grande
Coraggiosa
Don(n)a.....Grazie!

Orietta Paciucci

LE TUE LACRIME PER UNA BATTAGLIA VINTA

(e quelle perse, e quelle ancora da...) È il 18 ottobre 2012, un anno fa. Di fronte al Tribunale dell'Aquila si celebra la prima udienza del processo a carico di Francesco Tuccia per l'odioso episodio di stupro ai danni di una studentessa, avvenuto nel febbraio dello stesso anno in una discoteca di Pizzoli. Il processo si svolge a porte chiuse. Verso fine mattina, arriva l'sms di Filomena, la Presidente del Centro Antiviolenza, che con mille punti esclamativi mi annuncia che il collegio giudicante ci ha ammesse come parte civile. Un risultato storico, oltre che straordinario, vista l'esiguità di precedenti simili in Italia. Donatella piange. Le sue lacrime versano la gioia, troppo a lungo rimandata, per le tante battaglie che le donne hanno combattuto e che lei ha combattuto insieme a loro nella sua vita, alcune perse, molte ancora in corso o da combattere, alcune, come quel giorno, vinte, maledizione!

L'ho abbracciata e ho pianto insieme a lei. L'ho ringraziata. Una lezione straordinaria. Un ricordo indelebile e tenerissimo.

Lina Faccia

...I TUOI OCCHI DI MARE CHE MI MANCANO

Mi manchi perché ho voglia di incontrarti, ho voglia di immergermi nei tuoi occhi di mare, amica del cuore.

Mi hai insegnato ad attraversare i luoghi interiori, scoprendo che si può andare, restare, sostare e, in ogni caso, ascoltare.

Mi hai mostrato la fermezza delle idee, attraversata dalla domanda, il rigore del pensiero accompagnato dalla morbidezza del tuo te. E, in questa mattina d'ottobre, fra gli alberi dorati di un autunno rotondo, so che ogni volta che poserò lo sguardo su un lembo di bellezza ti ritroverò.

Simona Giannangeli